



IN EVIDENZA

VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE VETERINARI

In riferimento alla [Circolare Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2020-2021](#) pubblicata dal Ministero della Salute, ci siamo informati dove i Veterinari possono richiedere informazioni e prenotare la vaccinazione:

- per Asola, Castiglione delle Stiviere, Mantova e paesi limitrofi: tel. 0376/334930 (lun-ven 8.30-10.30)
- Mantova città e hinterland hanno anche un altro numero: 0376/435592 (lun-ven 8.30-10.30)
- Borgo Mantovano, Suzzara, Viadana e paesi del basso mantovano: 0386/717425 (lun-ven 9-12)
- Oppure il centralino risponde al numero 0376/2011
- **Si consiglia di sentire anche il proprio medico di base**
- per inviare una mail (cambia solo il nome del paese):
es. per Asola: polovaccinale.asola@asst-mantova.it
es. per Castiglione delle Stiviere: polovaccinale.castiglione@asst-mantova.it

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) SIVAR: webinar **Impianto di mungitura, lo stai monitorando?** 27 ottobre (ore 18) - live.evsnrl.it
- 2) CRPA: giornata dimostrativa del progetto "Produzione sostenibile del latte dell'area dei prati stabili **del Mincio** 28 ottobre Cavriana (MN) - www.crpa.it/nqcontent.cfm?a_id=21485&tt=crpa_www&sp=crpa
- 3) ULSS9 Scaligera: **Il benessere del cavallo atleta** 6-7 novembre Verona - https://serviziweb.inaz.it/formaz_scal/Index.aspx
- 4) Point Vétérinaire Italie: *on line* **Ultimi aggiornamenti sull'osteoartrite del cane: dalla stadiazione al trattamento** 6-7 novembre - https://us02web.zoom.us/webinar/register/2615988928391/WN_JIZv2sxTRuWO-AYX4GF2Fw
- 5) CRPA: webinar **LIFE Forage4Climate** (Convegno finale del progetto Forage4Climate) 17 novembre - a.poluzzi@crpa.it
- 6) SIPAS: webinar **PRRSV e sequenziamento: criteri, opportunità e corretto impiego** 3 dicembre - www.sipas.org

BANDO PER UNA BORSA DI STUDIO IN MEMORIA DEL DOTT. EMILIO OLZI

L'Ordine dei Veterinari di Cremona bandisce una borsa di studio, in memoria del dott. Emilio Olzi, del valore di **€ 500,00** da assegnarsi all'autore/autrice di una tesi in Medicina Veterinaria, discussa negli anni 2018, 2019 e 2020 in una Università Italiana, su tematiche inerenti la **riproduzione, la genetica, o il benessere del bovino**. La tesi dovrà essere tassativamente inviata in formato pdf alla segreteria dell'Ordine ai seguenti recapiti: info@ordinevetcremona.it o ordinevet.cr@pec.fnovi.it (potrà essere richiesto anche il bando). Dovrà inoltre essere accompagnata dalle generalità del veterinario che ha discusso la tesi (cognome, nome, data di nascita, recapito telefonico, email, data di discussione e Università). Farà fede, per l'accettazione dei lavori oggetto di esame, la data di sessione di laurea riportata sui documenti. Le tesi dovranno pervenire **entro il 31/12/2020**. Per info: tel 0372/808720

RICERCA VETERINARI PR

L'Ospedale Veterinario di Parma sta ampliando lo staff medico e a tale scopo ricerchiamo Medici Veterinari abilitati all'esercizio della libera professione con diversi livelli di esperienza, dal Veterinario già esperto nella clinica dei piccoli animali, al Veterinario all'inizio della propria carriera, interessato a poter programmare un eventuale inserimento lavorativo nella nostra struttura. La figura che stiamo cercando deve avere ottima capacità di lavorare in team e l'attitudine nel relazionarsi con il cliente. Si offre un interessante riconoscimento economico e la possibilità di lavorare con medici veterinari con una esperienza dai 5 ai 25 anni e medici veterinari specialisti in diverse branche mediche e chirurgiche. Si offre inoltre la possibilità di accedere a corsi di aggiornamento personalizzati nelle varie branche mediche e di essere seguiti nella formazione da diplomati europei. Per inviare una lettera di presentazione e o un curriculum, scrivere a info@ospedaleveterinarioparma.it ; per informazioni tel 328 0551510

CERCASI VETERINARIO/A NOGARA (VR)

Ambulatorio veterinario Qua la Zampa (Studio Associato Dr.ssa Sarah Riccò- Claudia Fenaroli) situato a Nogara (VR), circa 30-40 minuti di macchina da Verona e 20 minuti da Mantova, ricerca veterinario/a, anche neolaureato, da inserire nell'organico. info@ambulatorioqualazampa.com Tel 0442/89799

RICERCA COLLABORATORE MO

La dr.ssa Sghedoni Michela, medico veterinario di Modena, è alla ricerca di un collaboratore part time per il suo ambulatorio a Casinalbo di Formigine (MO). Richiede part time per i pomeriggi dal lunedì al venerdì; non sono richieste reperibilità e weekend. michela.sghedoni@gmail.com

RICERCA COLLABORATORI MN

Il Dr. Baratta ricerca colleghe/i per eventuale inserimento nell'organico della propria Clinica, sita in Viadana (MN); potete inviare i relativi curriculum al seguente indirizzo mail: dott.baratta@gmail.com

OFFERTA LAVORO

Ambulatorio Veterinario Montanara del dr Paolo Grespi cerca collaboratore, anche neo-laureato. Telefonare 347/2779422



TRACCIABILITÀ DELLE SPESE SANITARIE E VETERINARIE AI FINI DELLA ELABORAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI PRECOMPILATA

Da www.fnovi.it 19/10/2020 (Fonte: Agenzia delle Entrate)

Il provvedimento del 16 ottobre 2020 dell'Agenzia delle entrate sulla tracciabilità delle spese sanitarie e veterinarie ai fini della elaborazione della dichiarazione dei redditi precompilata a decorrere dall'anno d'imposta 2020 ricorda che *ai fini dell'elaborazione della dichiarazione dei redditi precompilata, a decorrere dall'anno d'imposta 2020, i dati delle spese sanitarie veterinarie forniti all'Agenzia delle entrate dal Sistema Tessera Sanitaria, sono esclusivamente quelli con versamento bancario o postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento come carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari ovvero mediante altri sistemi di pagamento - come previsto dall'art.23 del Decreto Legislativo 9 luglio 1997, n. 241 e successive modificazioni.*

Nel [testo del provvedimento](#) sono dettagliati tutti i riferimenti normativi

COMPENSI EROGATI A PARENTI

Da *La Settimana Veterinaria* n. 1157/settembre 2020

Quesito: Un veterinario con proprio ambulatorio, si avvale occasionalmente della collaborazione professionale del figlio, anch'egli veterinario libero professionista e titolare di partita IVA. Dalle informazioni assunte dal veterinario, i compensi erogati ai figli parrebbero non deducibili nella

determinazione del reddito di lavoro autonomo. Il veterinario intende, quindi, sapere se i compensi erogati al figlio per le prestazioni professionali svolte, con rilascio di regolare fattura elettronica, sono deducibili nella determinazione del reddito di lavoro autonomo professionale e, in caso affermativo, in quale misura sono deducibili.

Risposta: Una specifica disposizione fiscale attualmente in vigore (articolo 54, comma 6 bis, del Testo Unico delle imposte sui Redditi approvato con DPR 22 dicembre 1986, n. 917) prevede che non sono ammesse deduzioni per i compensi corrisposti, tra gli altri soggetti, ai figli in funzione del lavoro prestato o l'opera svolta. In tal caso i compensi non ammessi in deduzione non concorrono a formare il reddito complessivo del familiare che li percepisce e sono, dunque, non tassabili. La disposizione in questione, tuttavia, riguarda i compensi corrisposti al familiare (figlio del veterinario) in qualità di lavoratore dipendente ovvero quale titolare di rapporto di collaborazione coordinata e continuativa oppure quale collaboratore occasionale. La medesima disposizione non si applica, invece, ai compensi erogati al figlio o agli altri familiari per prestazioni di lavoro autonomo (professionale o artistico di cui all'articolo 53, comma 1, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917). Precisa, infatti, il Ministero delle Finanze, che la norma fa riferimento ai compensi per «lavoro prestato» (intendendosi per tale il lavoro dipendente) e ai compensi per l'«opera svolta» intendendosi per tale i rapporti derivanti da lavoro occasionale ovvero di collaborazione coordinata e continuativa (Circolare Ministero delle Finanze del 6 febbraio 1997, n. 25/E). Ciò stante, il veterinario potrà dedurre interamente, nella determinazione del reddito di lavoro autonomo, il compenso corrisposto al figlio (veterinario libero professionista titolare di partita IVA) per le prestazioni professionali eseguite in funzione dell'intercorrente rapporto professionale.

CANE IMBRATTA IL MURO DI UN EDIFICIO: IL PROPRIETARIO È COLPEVOLE?

da Animalidacompania.it 16/10/20

Cane che imbratta il muro di un edificio, colpevole o non colpevole? Alla [Suprema Corte](#) è stato presentato il caso del proprietario di un cane ritenuto colpevole di aver permesso al proprio animale “di orinare sulla facciata di un edificio dichiarato di notevole interesse storico architettonico”, imbrattandolo. Esistono gli estremi per cui si possa ravvisare nel comportamento del proprietario il dolo, per quanto eventuale? Partendo dalla sentenza, che ha sancito l'**assoluzione del proprietario nel caso in esame**, si può dedurre di no. La Corte ritiene che il cane in tali circostanze risponda a un istinto fisiologico e che il suo proprietario non possa intervenire per indirizzarlo. Peraltro, sempre nella sentenza, si legge che, per ravvisare il dolo, bisognerebbe provare che il proprietario del cane avesse “*motivi di astio e rancore*” verso il proprietario del bene sporcato dalle deiezioni, tali da aver indotto appositamente tale comportamento dell'animale. Inoltre la Cassazione ha preso atto che, nel caso in esame, dopo che il cane aveva orinato, il proprietario si era preoccupato di ripulire la parte di muro imbrattata versandovi dell'acqua che portava con sé, circostanza incompatibile con la volontà di macchiare l'edificio.

Riassumendo: non è imprevedibile che un cane possa rilasciare le proprie deiezioni sulla pubblica via o su di una proprietà altrui e, per questo, qualunque proprietario che porti fuori il cane ne accetta il rischio. È però vero che non si possono prevedere con assoluta certezza, per ogni animale, il momento e il punto esatti in cui farà i propri bisogni fisiologici. Si deve, pertanto, puntare sulla riduzione del rischio che gli animali possano sporcare la proprietà di terzi, ma nella consapevolezza che il rischio stesso, per quanto prevedibile, non sia evitabile. Per questo, si può concludere che, quando un animale sporca fuori casa, la **configurazione dell'illecito di imbrattamento di cose altrui si può avere per disattenzione e/o trascuratezza del proprietario (che non raccoglie le deiezioni) oppure per imperizia nella conduzione da parte del detentore** (che non riesce a gestirlo e lascia che si muova e sporchi su spazi, edifici, oggetti ecc., pubblici o appartenenti a terzi). Si può ravvisare colpa e non dolo, neppure eventuale. In altre parole, bisogna fare attenzione a dove si porta a passeggio il cane, perché si sa che potrebbe fare i suoi bisogni sulla proprietà altrui, ma se capitasse, bisogna essere pronti a pulire senza inibirlo, per non rischiare di maltrattarlo.

AGENZIA DELLE ENTRATE - INVIO FATTURE TRAMITE SISTEMA TESSERA SANITARIA

da www.fnovi.it 23/10/2020

Pochi giorni fa l'Agenzia delle Entrate ha ricordato che [solo le spese tracciate](#) ovvero fatture pagate per prestazioni ad animali da compagnia saranno riportate nella dichiarazione 730 precompilata. FNOVI condivide tempestivamente tutte le informazioni pubblicate dall'Agenzia delle Entrate sul Sistema Tessera Sanitaria.

[A dicembre 2019](#) avevamo precisato che dal 2020 la detrazione sulle spese veterinarie sarebbe stata possibile solo a seguito di pagamenti tracciabili. Lo [scorso gennaio](#) abbiamo invece ricordato che solo per i medici veterinari la scadenza dell'invio delle fatture emesse restava il 28 febbraio. Il Sistema Tessera Sanitaria ha una sezione FAQ aggiornata e affidabile, ad esempio [Come va trasmesso un documento attestante una spesa pagata sia in contanti che in modo tracciato? Se una prestazione sanitaria viene pagata dal cittadino in parte in contanti in e in parte modo tracciato, il documento di spesa va inviato al Sistema TS come "non tracciato" \(pagamentoTracciato= NO\).](#)

COSA CAMBIA?

Per i veterinari nulla, perché il STS prevede già le modalità per l'invio delle spese pagate dai clienti anche in contanti. Le sanzioni sono previste sempre e solo per il mancato invio da parte dei soggetti obbligati. [Dettagli](#) Per i proprietari di animali da compagnia la detrazione delle spese, come già precisato a dicembre dell'anno scorso (quindi prima dell'inizio del nuovo anno e dell'entrata in vigore del nuovo provvedimento) sarà possibile solo per le spese pagate con metodi tracciali. Quindi non in contanti.

PROSSIMAMENTE L'Agenzia delle Entrate fornirà ulteriori precisazioni e non appena disponibili le pubblicheremo sul portale.

POSSO USARE L'ASCENSORE CON IL CANE? COSA DICE LA LEGGE

da <https://www.animalidacompania.it>

È possibile vietare che il cane (o anche un altro animale d'affezione) sia portato nelle zone comuni come giardino, atrio, scale e anche ascensore? Il codice civile sancisce espressamente il divieto di inserire nel regolamento condominiale qualsiasi norma che impedisca il possesso o la detenzione di animali domestici (quinto comma dell'art. 1138).

Cosa dice il [Codice civile](#)

Il codice civile prevede che le parti comuni possono essere utilizzate da tutti, purché non se ne alteri la destinazione e non si impedisca agli altri di utilizzarle a loro volta "secondo il loro diritto" (art. 1121). A questo scopo, è indispensabile che i proprietari degli animali osservino scrupolosamente le regole di sicurezza e igiene. Nel caso dei cani, queste prevedono che siano sempre assicurati al guinzaglio e che non imbrattino i luoghi in cui transitano. Qualora succedesse, sarà necessario ripulire immediatamente. Inoltre, gli animali non dovranno essere causa di "immissioni" ambientali fastidiose, come rumori molesti (in particolare nelle ore dedicate al riposo) oppure odori sgradevoli. Questo vale anche per l'uso dell'ascensore.

Dunque, un cane pulito, educato a non sporcare e tenuto al guinzaglio può salire tranquillamente in ascensore? Per rispondere, analizziamo le normative vigenti.

Il d.p.r. n. 162/99 disciplina l'utilizzo degli ascensori e, all'art. 17, vieta "l'uso degli ascensori e dei montacarichi ai minori di anni 12, non accompagnati da persone di età più elevata", ma non si esprime con riferimento agli animali. In assenza di una norma specifica, alcuni Tribunali si sono espressi in merito a cause inerenti al divieto di portare animali in ascensore, contenuto nei regolamenti condominiali. Le posizioni non sono, però, risultate univoche. Infatti, nel 2016 il Tribunale di Cagliari, interpretando il divieto contenuto nell'art. 1138 comma 5 c.c., ha ritenuto il diritto di possedere animali domestici esteso anche alla possibilità di poterli trasportare in ascensore. Su questa base, un'eventuale previsione del regolamento condominiale che vieti tale possibilità deve essere considerata nulla. Più di recente, invece, una pronuncia del Tribunale di Monza (del 28 marzo 2017) ha confermato la validità del divieto di trasportare animali in ascensore e delle relative sanzioni per i trasgressori, sancito dal regolamento contrattuale di un supercondominio. La questione resta, pertanto, aperta.

Alcune considerazioni

Sembra contraddittoria la posizione della giurisprudenza secondo la quale il diritto di detenere un animale in condominio riguarderebbe strettamente le parti di esclusivo uso privato. Il concetto di “condominio” attiene, infatti, al principio della coesistenza di parti di proprietà esclusiva e parti di proprietà comune. Come sopra ricordato, di tali ultime parti ogni condomino ha diritto di fare uso senza pregiudicare il medesimo diritto degli altri. Ciò dovrebbe valere anche per l'ascensore. Al proprietario di un cane si dovrebbe, pertanto, richiedere di evitare che il suo animale pregiudichi la condizione dell'ascensore stesso e di rispettare l'eventuale presenza di altre persone, che non gradiscono utilizzarlo mentre vi viene trasportato anche il cane. Non si dovrebbe vietare di salire in ascensore con il cane. L'alternativa che di solito si prevede è l'utilizzo delle scale. Tuttavia, in questo modo, si ottiene il risultato di concedere il passaggio in alcune delle aree comuni e non in altre (l'ascensore) e ciò risulta contraddittorio. Inoltre, nel caso il condomino proprietario di cane abitasse a un piano alto, gli si creerebbe la difficoltà oggettiva di percorrere un lungo tratto di scale più volte al giorno e la fatica (anche per un solo piano) potrebbe diventare insostenibile se si trattasse di una persona anziana o con problemi di deambulazione. La stessa considerazione varrebbe se a essere anziano o disabile fosse il cane. Pertanto, in attesa di una norma dirimente o almeno di una pronuncia di legittimità della Corte di Cassazione, si può concludere che l'applicazione delle regole di civile convivenza dovrebbe essere sufficiente a garantire l'uso dell'ascensore da parte di tutti, analogamente all'utilizzo delle altre parti comuni di un condominio. Resta inteso che se il regolamento condominiale contenesse clausole di divieto approvate all'unanimità o in tempi precedenti all'entrata in vigore del nuovo art. 1138 c.c. queste dovrebbero essere rispettate. Deve però anche essere precisato che non può in alcun modo essere vietato l'utilizzo dell'ascensore al non vedente accompagnato dal proprio cane guida, essendo stabilito per legge il diritto al libero accesso di questi animali a tutte le strutture e pertinenze relative.



FARMACI E INSUFFICIENZA RENALE: PRECAUZIONI DA PRENDERE

da La Settimana Veterinaria N° 1159 - ottobre 2020

Molti medicinali possono causare effetti collaterali a causa della funzione renale compromessa, alcuni dei quali sono ben noti, come i farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS) o i diuretici. Nell'uomo, circa il 20% dell'insufficienza renale acuta è indotta da farmaci. Non ci sono dati su questo argomento in Medicina Veterinaria, ma le reazioni avverse renali da farmaco sono generalmente descritte come rare nei riassunti delle caratteristiche del prodotto dei farmaci. Tuttavia, possono essere molto gravi per gli animali e alcuni contesti favoriscono la loro comparsa. È importante correggere eventuali disidratazione o ipovolemia in un animale prima di qualsiasi trattamento potenzialmente nefrotossico. È essenziale valutare in anticipo la funzione renale nei pazienti a rischio (ricerca di possibile poliuro-polidipsia, palpazione renale, analisi delle urine, creatinina sierica, dosaggio di dimetilarginina simmetrica [SDMA]). Le associazioni di farmaci nefrotossici dovrebbero essere evitate il più possibile: è necessario essere vigili quando si combinano un FANS e un inibitore del sistema renina-angiotensina-aldosterone (RAAS) o un FANS e un diuretico. Anche l'uso di un FANS durante l'anestesia è un rischio perché quest'ultimo può causare ipotensione e ridotta perfusione renale. Nei gatti, il 60% dei casi segnalati di malattia renale associata a meloxicam era segnalato in concomitanza con l'anestesia. Gli animali devono essere monitorati per tutta la durata del trattamento con un farmaco potenzialmente nefrotossico, specialmente durante la prima settimana (tempo di insorgenza della maggior parte delle reazioni avverse renali). È sempre consigliabile trovare la dose minima efficace e seguire l'evoluzione clinica e biologica dell'animale. Il proprietario deve essere attento ai seguenti sintomi: anoressia, disturbi digestivi, perdita di peso, apatia, ecc2. Il trattamento dell'insufficienza renale acuta (AKI) indotta da farmaci comprende principalmente l'interruzione del trattamento responsabile, l'inizio della fluidoterapia per via endovenosa e il monitoraggio della produzione di urina e del potassio sierico. La prognosi è ancora riservata, in particolare per le IRA oligo-anuriche. È importante fare sempre riferimento al riassunto delle caratteristiche del prodotto di ogni farmaco prima di prescriverlo e

segnalare eventuali effetti collaterali sospetti al Ministero della Salute e ai Centri regionali di farmacovigilanza.

da www.anmvioggi.it 23 e 26 ottobre 2020

NOVITÀ NEL TRATTAMENTO DEGLI ANTIPARASSITARI PER OVINI

Il Ministero della Salute ha autorizzato all'immissione in commercio il medicinale veterinario **Contruerme 100 mg/ml**, sospensione per uso orale per ovini. Titolare della AIC la ditta IZO S.r.l. Il prodotto è a base di albendazolo micronizzato 100 mg. Il farmaco può essere utilizzato per il controllo e il trattamento delle infestazioni da nematodi e cestodi gastrointestinali (*Ostertagia* spp., *Haemonchus contortus*, *Nematodirus* spp., *Chabertia ovina*, *Galgeria*, *Oesophagostomum* spp., *Bunostomum* spp., *Trichostrongylus* spp., *Moniezia* - proglottidi e scolici) e delle infestazioni respiratorie (*Dictyocaulus*, *Muellerius Protostrongylus*) ed epatiche (*Fasciola*, *Fascioloides*, *Dicrocoelium*). Il tempo di attesa per carne e visceri è di 4 giorni, per il latte 96 ore (8 mungiture). Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 36 mesi, dopo la prima apertura va utilizzato immediatamente.

Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria in triplice copia non ripetibile.

NUOVO ANTIPARASSITARIO PER CANI, GATTI E FURETTI

Autorizzato all'immissione in commercio il farmaco veterinario **Prinocate**, soluzione spot-on per cani, gatti e furetti. Titolare della AIC la ditta slovena KRKA. Il prodotto è disponibile nei seguenti dosaggi:

- 400 mg/100 mg per cani molto grandi (>25-40 kg);
- 250 mg/62,5 mg per cani grandi (>10-25 kg);
- 100 mg/25 mg per cani medi (>4-10 kg);
- 40 mg/10 mg per cani piccoli (≤4 kg);
- 80 mg/8 mg per gatti grandi (>4-8 kg);
- 40 mg/4 mg per gatti piccoli (≤ 4 kg) e furetti.

Il farmaco è indicato:

- nei cani che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti per il trattamento e la prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*), dei pidocchi masticatori (*Trichodectes canis*), dell'infestazione da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*), della rogna sarcoptica (causata da *Sarcoptes scabiei* var. *canis*). Può inoltre essere utilizzato per la prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*), per il trattamento delle microfilarie circolanti (*Dirofilaria immitis*), della dirofilariosi cutanea (stadi adulti di *Dirofilaria repens*), per la prevenzione della dirofilariosi cutanea (stadi larvali L3 di *Dirofilaria repens*), per la riduzione delle microfilarie circolanti (*Dirofilaria repens*), per la prevenzione dell'angiostrongilosi (stadi larvali L4 e adulti immaturi di *Angiostrongylus vasorum*), per il trattamento di *Angiostrongylus vasorum* e *Crenosoma vulpis*. Infine, è indicato per la prevenzione della spirocerosi (*Spirocerca lupi*), il trattamento di *Eucoleus* (syn. *Capillaria*) *boehmi* (adulti), il trattamento del verme oculare *Thelazia callipaeda* (adulti), il trattamento di infestazioni da nematodi gastrointestinali (stadi larvali L4, adulti immaturi e adulti di *Toxocara canis*, *Ancylostoma caninum* e *Uncinaria stenocephala*, adulti di *Toxascaris leonina* e *Trichuris vulpis*).

Il prodotto può essere impiegato come parte di una strategia di trattamento per la dermatite allergica da pulci (DAP),

- Nei gatti che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti il medicinale può essere utilizzato per il trattamento e la prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*), il trattamento dell'infestazione da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*), il trattamento della rogna notoedrica (*Notoedres cati*), il trattamento del verme polmonare *Eucoleus aerophilus* (syn. *Capillaria aerophila*) (adulti), la prevenzione della malattia da verme polmonare (larve L3/L4 di *Aelurostrongylus abstrusus*), il trattamento del verme polmonare *Aelurostrongylus abstrusus* (adulti), il trattamento del verme oculare *Thelazia callipaeda* (adulti), la prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*), il trattamento di infestazioni da nematodi gastrointestinali (stadi larvali L4, adulti immaturi e adulti di *Toxocara cati* e *Ancylostoma tubaeforme*).

E' indicato come parte di una strategia di trattamento per la dermatite allergica da pulci (DAP).

- Nei furetti che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti può essere

impiegato per il trattamento e la prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*) e la prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*).

Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 2 anni.

Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria ripetibile.



COVID: NIENTE COPRIFUOCO PER LE ESIGENZE FISILOGICHE DEL CANE

Da www.anmvioggi.it 26/10/20

Cresce il numero delle Regioni che hanno già ordinato (o si apprestano a farlo) il divieto di mobilità a tarda sera e di notte. In questi territori regionali, gli spostamenti sono consentiti soltanto se rientrano nelle deroghe ammesse dal Ministero dell'Interno. E' davvero vietato portare fuori il cane negli orari del "coprifuoco" regionale? Si tratta delle stesse eccezioni ammesse durante il lockdown di primavera (motivi di lavoro, di salute e di necessità), le cui interpretazioni autentiche sono già state fornite dal Ministero della Salute e dalla Polizia di Stato. A marzo, durante il lockdown totale, la Polizia di Stato aveva chiarito che la "gestione quotidiana degli animali domestici" rientrava nelle eccezioni consentite. In questa categoria ricomprendeva espressamente le esigenze "fisiologiche" e "veterinarie" dell'animale, in virtù del fatto che portare fuori il cane (e anche portarlo dal Veterinario) rappresenta una "comprovata esigenza primaria non rinviabile". Ferma restando la responsabilità penale sulla veridicità di quanto autodichiarato, resta "primaria" anche l'esigenza fisiologica dell'animale che, come tale, può richiedere uscite in orari non diurni, non previsti o non programmabili. ANMVI fa notare che le [infografiche](#) della Polizia di Stato, aggiornate a questo mese, ripropongono le deroghe per gli animali da compagnia:



Polizia di Stato — **CORONAVIRUS**

POSSO USCIRE PER SITUAZIONI DI NECESSITÀ?

Infografica 6

Solo per comprovate esigenze primarie non rinviabili

QUALCHE ESEMPIO

- Fare la spesa per sostentamento (quanto più vicini a casa);
- Evitare gli acquisti superflui;
- Situazioni familiari urgenti (congiunti malati);
- Gestione quotidiana degli animali domestici (esigenze fisiologiche e veterinarie dell'animale);
- Attività sportiva e motoria all'aperto purchè a distanza di almeno 1 metro

LE CONSEGUENZE SE NON OSSERVI QUESTA REGOLA

Art. 690 cp. Arresto fino a 3 mesi o ammenda fino a € 206
Art. 452 cp. Reclusione da 1 a 12 anni (se sei in quarantena o positivo al virus)

#GRAZIEANOMEDITUTTI

www.poliziadistato.it/articolo/165e67a0b427870927327964/

TRATTAMENTO CON INTERFERONE IN GATTI AFFETTI DA LEUCEMIA FELINA O IMMUNODEFICIENZA FELINA

da *VetJournal* N° 347 / settembre 2020

Il virus della leucemia felina (FeLV) e il virus dell'immunodeficienza felina (FIV), due tra i più importanti patogeni dei gatti, producono malattie sistemiche croniche con morte progressiva delle cellule coinvolte nella risposta immunitaria, che alla fine porta ad un esito fatale. Gli immunostimolanti risultano essere una delle poche alternative al trattamento sintomatico. In questo studio, a 27 gatti con infezione da FeLV naturale (FeLV+) e a 31 gatti con infezione da FIV naturale (FIV+) sono state somministrate per via orale dai rispettivi proprietari 60 UI/giorno di interferone alfa ricombinante umano (rHuIFN- α) per quattro mesi a settimane alterne. Sono stati valutati lo stato clinico generale di ogni paziente unitamente ai campioni di sangue raccolti in quattro diverse visite o mesi (M) come segue: pretrattamento (M0), metà del trattamento (M2), fine del trattamento (M4) e 4-8 mesi dopo la

fine del trattamento (M10). La maggior parte dei gatti ha apparentemente mostrato un miglioramento clinico e molti sono diventati asintomatici. Il trattamento con rHuIFN- α ha migliorato le sindromi anemiche osservate a MO (almeno nei gatti con anemia lieve o moderata) e la conta leucocitaria; si è anche evidenziato un miglioramento del rapporto CD4+ / CD8+. Nell'80% dei gatti è stato osservato un aumento della concentrazione sierica delle gammaglobuline. Nonostante si osservi durante il trattamento un evidente miglioramento dei valori clinico-patologici e del rapporto CD4+/CD8+, quasi invariabilmente tutti i parametri analizzati sono peggiorati dopo l'interruzione del trattamento (M10), il che suggerisce che il protocollo interferone- α dovrebbe essere esteso o includere cicli aggiuntivi per un beneficio duraturo nei gatti FeLV+ e FIV+.

IL GATTO DISPNOICO

La Settimana Veterinaria N° 1147 - 2020

All'ultimo congresso Scivac di Rimini, Roberta Troia (PhD, Dipl. ECVECC, assegnista di ricerca presso l'Università di Bologna) ha risposto all'interrogativo "Scusi dottore, il mio gatto respira con la bocca aperta e si nasconde. Cosa può essere?".

La respirazione a bocca aperta nel gatto è molto spesso indice di una grave patologia respiratoria ed è solo in rari casi riconducibile a stress, paura, colpo di calore, disfunzioni neurologiche, crisi epilettiche o gravi alterazioni metaboliche. L'anamnesi consente di capire se si tratta di una condizione insorta all'improvviso o già presente da tempo e se il proprietario ha notato tosse o rumori respiratori; spesso i gatti vengono portati in urgenza quando la dispnea è ormai avanzata, in parte perché la loro vita sedentaria maschera i sintomi iniziali, ma anche perché diverse patologie respiratorie hanno un decorso progressivo ma subdolo, manifestandosi solo quando la capacità respiratoria del paziente è purtroppo compromessa. La visita clinica consente di classificare la dispnea come inspiratoria, espiratoria o mista: la dispnea inspiratoria è caratterizzata da un prolungamento della fase inspiratoria ed è di frequente accompagnata da scolo nasale e rumori respiratori. Talvolta si riscontra tosse, spesso associata a patologie tracheali o bronchiali, mentre le disfunzioni laringee causano alterazioni della voce. Le cause più comuni di dispnea inspiratoria sono neoformazioni a livello di faringe o laringe, corpi estranei, traumi e sindrome brachicefalica, mentre raramente si osservano paralisi laringea e stenosi o collasso tracheale. La dispnea espiratoria si distingue per un respiro superficiale e rapido, con l'animale che assume posizioni che rendano più agevole l'atto respiratorio ed evidente contraccolpo addominale con fase espiratoria più lunga e possibile respiro discordante. All'origine di una dispnea espiratoria ci possono essere edema polmonare cardiogeno o no, patologie bronchiali (FLAD = *feline lower airway disease*) o polmoniti batteriche o parassitarie nonché filariosi, contusioni o emorragie polmonari, tromboembolismo, neoplasie o patologie dello spazio pleurico. Una prima stabilizzazione del gatto dispnoico prevede la somministrazione di ossigeno e una blanda sedazione per rendere possibili le manipolazioni e ridurre lo stress del paziente; in alcuni casi possono rendersi necessarie intubazione e ventilazione, mentre la tracheostomia si riserva soltanto alle situazioni di estrema emergenza data la difficoltà di gestione del paziente dopo tale procedura. Il percorso diagnostico prevede radiografie di collo e torace, endoscopia con eventuali esami colturali e biopsie, ecografia del torace, analisi di laboratorio e valutazione cardiologica. Ci sono diverse opzioni per l'ossigeno terapia: il *flow by* e la somministrazione con maschera sono utili soprattutto nelle prime fasi di valutazione del paziente, ma contribuiscono in minima misura ad aumentare la frazione inspirata di ossigeno, che invece migliora se si utilizza un sondino nasale, il cui inserimento è però piuttosto stressante per il paziente. La gabbia ossigeno consente di raggiungere una frazione inspirata di ossigeno piuttosto elevata, non è stressante, ma si desatura all'apertura, quindi non consente un monitoraggio continuo del paziente. Esistono poi mezzi di ventilazione non invasivi come la CPAP, ma per questi mancano studi e dispositivi realizzati per il gatto.

FATTORI DI SOPRAVVIVENZA E PROGNOSTICI NEI GATTI CON CARDIOMIOPATIA RESTRITTIVA: UNO STUDIO DI 90 CASI

DA Summa animali da compagnia n.5/2020

Nel gatto si rileva la scarsità di studi ad ampio raggio incentrati sulla cardiomiopatia restrittiva (RCM). Gli obiettivi di questo studio retrospettivo sono stati quelli di descrivere le caratteristiche epidemiologiche e di analizzare i fattori prognostici che influenzano la sopravvivenza dei gatti affetti

da RCM. Sono stati consultati gli archivi clinici della Clinica Veterinaria Gran Sasso (Milano, Italia) e dell'unità di cardiologia del Dipartimento di Medicina Veterinaria (Università degli Studi di Milano, Italia) dal 1997 al 2015 per tutti i gatti con diagnosi di RCM basati su un esame ecocardiografico (aumento di volume atriale sinistro/biatriale, spessore normale della parete del ventricolo sinistro, funzione sistolica normale o lievemente ridotta e pattern di riempimento del ventricolo sinistro restrittivo con ecocardiografia Doppler pulsata). La popolazione dello studio comprendeva 90 gatti (53 maschi, 37 femmine) con una diagnosi ecocardiografica di RCM. La maggior parte degli animali era rappresentata da gatti comuni europei ($n = 60$) con un'età media \pm DS di $10,0 \pm 4,3$ anni e un peso medio di 3,8 kg (intervallo interquartile 3,2-5 kg). La maggior parte dei gatti era sintomatica ($n = 87$). Il segno clinico più comune era la difficoltà respiratoria ($n = 75$). Il follow-up era disponibile per 60 gatti e il tempo di sopravvivenza mediano (MST) era di 69 giorni (intervallo di confidenza al 95% [CI] 0-175 giorni). La morte per cardiopatia si è verificata in 50 gatti. Nell'analisi multivariata di Cox solo la difficoltà respiratoria ha mostrato un effetto statisticamente significativo sulla sopravvivenza. I gatti privi di difficoltà respiratoria hanno mostrato un MST di 466 giorni (IC 95% 0-1208); i gatti con difficoltà respiratoria presentavano un MST di 64 giorni (IC 95% 8-120; $P = 0,011$). In conclusione, la RCM può essere considerata una condizione allo stadio terminale associata a una prognosi sfavorevole; pochi gatti non mostrano segni clinici e sopravvivono per un periodo > 1 anno. La maggior parte dei gatti è deceduta in seguito alla malattia cardiaca in brevissimo tempo.
DOI: 10.1177/1098612X18755955

GUARDA IL PRIMO WEBINAR SU FACEBOOK DI ANIMALIDACOMPAGNIA.IT

da *Animalidacompagnia.it* 20/10/20

Il dr Andrea Marchegiani (dell'Università degli Studi di Camerino) ci parla del "Prurito nel cane e nel gatto: quali sono le cause più comuni"

www.facebook.com/animalidacompagnia.it/videos/1282399022140520

LEISHMANIOSI CANINA SUI COLLI EUGANEI: LA PREVENZIONE FUNZIONA

Da *Settimanale della Veterinaria Preventiva* nr. 37/22.10.2020

La **leishmaniosi canina** (CanL) è una malattia causata dal protozoo parassita *Leishmania infantum* e viene trasmessa ai cani dalla puntura di un insetto vettore, il flebotomo o pappatacio. La malattia è endemica in buona parte dell'Italia centrale e meridionale, mentre al Nord non sono stati segnalati casi fino alla metà degli anni Novanta. È una malattia grave, con andamento generalmente cronico, e se non curata causa spesso la morte del cane. La diagnosi precoce e la **sorveglianza attiva** possono pertanto fare la differenza per tutelare i nostri animali. Promotori di questo approccio, i ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE) hanno contribuito, in collaborazione con le locali autorità sanitarie e amministrative, a monitorare e ridurre sensibilmente la diffusione della malattia nei Colli Euganei. Lo studio è stato pubblicato sul *Journal of Parasitology Research*.

Continua a leggere: www.veterinariapreventiva.it/esterne/sanita-animale-esterna/malattie-infettive-e-zoonosi-sanita-animale-esterna/leishmaniosi-canina-sui-colli-euganei-la-prevenzione-funziona

QUESTA LA SO-MINITEST SUL CANE

Da *La Professione Veterinaria* 14-2020

Nel management conservativo dell'artrosi, è indicato:

- a) Utilizzare corticosteroidi intra-articolari
- b) Migliorare l'apporto nutritivo
- c) Ridurre il peso corporeo d) Tenere il cane a riposo

Risposta corretta in fondo alle News

IL RETAILING NELLE STRUTTURE VETERINARIE-LA PIANIFICAZIONE DELL'OFFERTA

DA *La Settimana Veterinaria* N° 1156 / settembre 2020

Per una struttura veterinaria disporsi alla cessione di farmaci e altri prodotti per la salute e il benessere dei pet significa acquistare e proporre quelli che coprono la maggior parte dei fabbisogni. Non possiamo garantire una varietà di articoli pari a quella di una farmacia o di un *pet store*, ma possiamo tenere i prodotti che statisticamente vanno a soddisfare il grosso di una domanda che siamo in grado

di prevedere con buona approssimazione. Ferme restando le condizioni legate a una certa area geografica o a un determinato periodo dell'anno, sono una decina quelle che dominano la casistica e/o richiedono un *follow-up* terapeutico immediato e certo (senza intoppi nella reperibilità dei farmaci): infezioni batteriche; parassitosi (endo ed ecto); vomito; diarrea; zoppie; reazioni allergiche; edema polmonare cardiogeno; patologie oculari; patologie auricolari. Queste condizioni possono implicare un protocollo terapeutico abituale comune e quindi ci danno l'opportunità predisporre e consegnare al cliente una terapia completa già all'uscita dal nostro ambulatorio.

LA SCELTA DEI FARMACI DA PROPORRE

Per coprire l'80% dei fabbisogni sopra elencati sono sufficienti da 15 a 30 prodotti diversi, tenuto conto delle diverse specie (C/G/NAC) e pezzature per classi di peso: 2-3 antimicrobici; 2-3 antiparassitari; 1-2 antiemetici; 1 antidiarroico; 1 prebiotico/probiotico; 1-2 antinfiammatori non steroidei; 1 analgesico; 1 corticosteroide; 1 diuretico; 1 collirio antibiotico; 1-2 prodotti otologici. Fra le altre variabili da considerare nella pianificazione dell'offerta e nella scelta dei farmaci, c'è il costo del trattamento giornaliero. Volendo allestire un pet corner il primo pensiero va agli integratori alimentari e agli alimenti destinati a particolari fini *nutrizionali* (disturbi GE, FLUTD, MRC, patologie epatiche, condizioni muscolo scheletriche...). Sono i cosiddetti *parnuts* (*PARTicular NUTritional purpose*) che adesso trovano un nuovo inquadramento nel Regolamento (UE) 2020/354. Conosciamo bene questi prodotti a metà strada fra dieta e terapia, ma pochi sanno che in diversi Paesi europei la loro distribuzione è riservata alle strutture veterinarie. Perché allora non entrare anche noi, da protagonisti, in questo segmento di mercato sempre più promettente? Certo una struttura veterinaria tipica non la capacità di stoccaggio di un punto vendita specializzato, ma la selezione di pezzature ridotte, compatibilmente con gli spazi utilizzabili, può garantire quel valore aggiunto alla nostra offerta professionale che a suo tempo ispirò l'apertura al pet corner. In questo senso gli integratori - *parnuts* per definizione- hanno tutte le carte in regola per entrare stabilmente nel nostro portafoglio di servizi anche in virtù della loro alta densità di valore (prezzo/ingombro). Qui l'offerta è vastissima e richiede una capacità analitica particolare per individuare i prodotti migliori per noi e per i nostri clienti. Un'ottima conoscenza dei prodotti che abbiamo deciso di offrire è fondamentale per non dare l'impressione - negativa - di trattare con sufficienza il *retailing* e di squalificare il nostro lavoro.

LA GESTIONE DELLE SCORTE

Un'oculata gestione delle scorte può incidere fino al 30% sul reddito complessivo di una struttura veterinaria. Se il veterinario non può, per qualsiasi motivo, trattare l'animale o la clinica non dispone del prodotto appropriato, il cliente sarà costretto ad andare altrove per questi servizi o prodotti, con probabile perdita del cliente e quindi di reddito. Il grosso vantaggio per una struttura veterinaria è che **compra** solo ciò che **decide** di **cedere**, e **cede** ciò il direttore sanitario **decide** di **acquistare**. Non ci sono imposizioni esterne (leggi cointeressenza): la selezione dei prodotti della scorta è libera e si basa sulla convinzione che quel prodotto sia efficace per quella condizione. Tuttavia, per ottimizzare la gestione delle scorte è necessario implementare un sistema di regolare registrazione dei prodotti in entrata e in uscita per non correre il rischio restare sguarniti. La gestione delle scorte (*inventory management*) è un'attività critica per una struttura veterinaria sia per il controllo dei consumi interni che per i prodotti destinati al *retailing*. Ecco alcuni suggerimenti per implementare una gestione delle scorte efficace ed efficiente.

1. Incaricare una persona. Il *Retail & Inventory Manager* (RIM), che abbia il compito specifico di gestire tutto ciò che entra ed esce dalla struttura per consumi interni e cessioni ai clienti.
2. Monitorare le scadenze delle fatture. La calendarizzazione dei pagamenti delle fatture è un elemento di ordine nei flussi di cassa.
3. Fare ordini sistematici. Riordinare tempestivamente un articolo quando raggiunge la quantità minima di sicurezza (*reorder point*) che va fissata in base all'esperienza maturata.
4. Coinvolgere tutti gli operatori della struttura. Se il RIM coordina l'attività tutti sono chiamati a segnalare lo stato delle scorte.
5. Sviluppare la relazione con il fornitore. Coltivare un buon rapporto con uno o pochi fornitori contribuisce a spuntare condizioni d'acquisto migliori.
6. Evitare i dopponi. Una volta selezionati i prodotti per funzione o principio attivo, acquistare un solo articolo per quella categoria. Questo semplificherà il lavoro del RIM.

7. Combinare *hi-* e *low-tech*. Vanno benissimo i programmi di gestione digitale ma non dimentichiamoci le tabelle cartacee sulle quali tutti i membri del team possano annotare l'uso dei prodotti e quindi le giacenze.
8. Essere pratici e concreti. Fidarsi del *software alert* va bene ma se il programma va in tilt? Meglio non abbandonare il tradizionale inventario - mensile - su foglio di carta con articolo, quantità, minimo da tenere (soglia critica), scadenza (se il caso) disposizione ordine (X).
- La gestione delle scorte e del *retailing* è un lavoro vero e proprio, anche in strutture veterinarie meno complesse, che se ben condotto può dare un significativo contributo all'economia dell'impresa.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

AELUROSTRONGYLUS ABSTRUSUS VERMINOUS BRONCHITIS IN A CAT

DA *Summa animali da compagnia* n.5/2020

SUMMARY

A young cat, presented with respiratory problems of pulmonary origin, was found to have *Aelurostrongylus abstrusus* pulmonary verminosis, identified by bronchoalveolar lavage. Treatment with fenbendazole, eprinomectin, prednisolone and enrofloxacin for secondary bacterial infection was instigated. There was very clear improvement in clinical signs, and recovery of the cat's general condition after several months. The areas in which cardiopulmonary nematodes that infect dogs and cats are present are constantly expanding. This is particularly the case for *Aelurostrongylus abstrusus*. Mild forms of verminous bronchitis, such as a sporadic cough and sneezing, are common in adults, but the disease can be more severe in kittens. Baermann's technique (larval migration) is the copromicroscopic examination of choice to establish the diagnosis. The prognosis is good if antiparasitidal treatment is instigated early.



ALIMENTAZIONE DEI VITELLI E PERFORMANCE PRODUTTIVE

Da *VetJournal* N. 346 / settembre 2020

L'obiettivo principale di questo studio era quello di valutare se l'alimentazione di vitelle con colostro e latte vaccino pastorizzati migliorasse le performance riproduttive future, i parametri produttivi e la salute nel corso del processo di allevamento e delle prime tre lattazioni. Le vitelle (con proteine totali sieriche $\geq 5,8$ g/dL nei primi 5 giorni di vita) sono state incluse nello studio a 22 giorni di età dopo aver ricevuto colostro e latte pastorizzati (Gruppo P, $n = 127$), o colostro e latte non pastorizzati (Gruppo NP, $n = 134$). Durante il periodo di allevamento degli animali sono stati registrati i parametri produttivi (*body weight*, BW) e sanitari (*Bovine Respiratory Disease*, BRD; diarrea). Nel corso del periodo di *follow-up* sono stati registrati i parametri produttivi (produzione di latte), riproduttivi (numero di inseminazioni artificiali per gestazione e intervallo interparto) e di salute (conta delle cellule somatiche del latte; SCC/mL), nonché l'età all'abbattimento. L'alimentazione in azienda con colostro e latte pastorizzati durante i primi 21 giorni di vita ha ridotto la morbilità della BRD nel corso del primo anno e la diarrea durante i primi 180 giorni di vita. Inoltre, ha permesso di aumentare il peso corporeo al parto durante le prime tre lattazioni e di migliorare notevolmente la produzione di latte durante la prima lattazione. Tuttavia, non sono state riscontrate differenze significative per quanto riguarda le performance riproduttive e la salute delle vacche nel gruppo NP o P. Gli autori concludono affermando che l'alimentazione dei vitelli con colostro e latte vaccino pastorizzati potrebbe migliorare i parametri produttivi e la salute degli animali durante il processo di allevamento e nel corso della loro prima lattazione.

DOCUMENTATA LA PRESENZA DI MYCOPLASMA BOVIS NEL COLOSTRO

DA *La Settimana Veterinaria* N° 1141 - 2020

Mycoplasma bovis è un microrganismo implicato in patologie economicamente importanti, come mastite e polmonite, e influisce pesantemente sul benessere degli animali e sull'uso di antimicrobici nel moderno allevamento da latte; inoltre la sua prevalenza così come la resistenza antimicrobica

appaiono in aumento. Per prevenire il ricorso a trattamenti, dunque, è necessario impedire che il microrganismo entri in allevamento, pertanto è necessario individuarne tutte le possibili vie di introduzione. È noto che la diffusione avviene per contatto diretto tra animali, tramite aerosol e anche tramite il latte infetto, ma sebbene queste modalità non spieghino sempre l'arrivo del patogeno, restano scarsamente documentate altre vie di trasmissione. Negli allevamenti in cui *Mycoplasma bovis* circola, il colostro è spesso considerato infettivo senza che però ne sia stata documentata la presenza. Un'equipe di ricercatori belgi ha quindi deciso di verificare se effettivamente questo microrganismo è presente in questa matrice. Obiettivo principale dello studio è stato quindi quello di determinare la presenza del DNA di *M. bovis* in campioni di colostro provenienti da mandrie con una recente infezione da questo patogeno. Allo scopo, da 17 allevamenti belgi da latte, carne e misti, con recente diagnosi di micoplasmosi, sono stati prelevati 368 campioni di colostro, e sottoposti a Real Time PCR per la ricerca del DNA di *M. bovis*. Dall'analisi solo l'1,9% dei campioni è risultato positivo, con 13 mandrie senza campioni positivi e una prevalenza complessiva all'interno di ogni mandria del 3,2%. Questi risultati mostrano che nelle mandrie infette il DNA di *M. bovis* può essere identificato nel colostro. Non è però ancora chiaro se la concentrazione di batteri presenti nel colostro possa essere sufficiente per infettare i vitelli (anche perché non è stata verificata la presenza di batteri vivi), specialmente nel caso di campioni marginalmente positivi. Nelle mandrie in cui è stato effettuato un follow-up longitudinale, sono stati trovati solo due campioni positivi su un totale di 258, mentre la circolazione di *M. bovis* nell'allevamento è stata confermata per tutta la durata dello studio. In questo studio è stata osservata una variazione della presenza di *M. bovis* a livello colostrale tra le mandrie testate, che potrebbe essere collegata a differenze nell'escrezione del patogeno, ipoteticamente, associata al momento della sua introduzione nella mandria (mandrie infette di recente avrebbero un livello più elevato di diffusione, in concomitanza con la rapida diffusione di *M. bovis* in una popolazione sieronegativa). La diffusione colostrale di *M. bovis* potrebbe anche essere collegata alla forma di malattia che *M. bovis* determina nell'allevamento: si potrebbe supporre che le aziende con mastite da *M. bovis* avranno una maggior presenza del patogeno nel latte. Gli autori concludono che sono necessari ulteriori lavori per determinare il rischio di trasmissione attraverso il colostro e se le vacche con colostro positivo hanno continuato a diffondere il patogeno nel latte anche dopo durante la lattazione. Sulla base dei risultati di questo studio, gli autori suggeriscono che allevatori e veterinari potrebbero essere motivati ad applicare il principio di precauzione e decontaminare il colostro o acquistare un sostituto del colostro. Inoltre potrebbe essere utile scartare il colostro di vacche affette da patologie correlate a *M. bovis*. Altre raccomandazioni sono di: - evitare la messa in comune del colostro negli allevamenti infetti; - valutare la pastorizzazione e l'acquisto di sostituti del colostro; - ricordare che il congelamento e il successivo scongelamento riducono solo la concentrazione di *M. bovis*; - valutare in alternativa un trattamento di acidificazione del colostro; - essere consapevoli del fatto che gli investimenti per la pastorizzazione in azienda e l'acquisto di sostituti del colostro potrebbero essere elevati e che potrebbero avere effetti negativi sull'immunità della mandria. Pertanto, allo stato attuale delle conoscenze circa la possibilità di trasmissione di *M. bovis* col colostro, queste misure potenzialmente non sono in equilibrio economico con il rischio stesso.

TECNICHE DIAGNOSTICHE PER LA PRRS: SCEGLI LA MIGLIORE STRATEGIA PER OGNI SCENARIO

da <https://www.3tre3.it> - 2020

Le diagnosi di PRRS si sono evolute nel corso degli anni e includono diverse preziose opzioni di test. Il tipo di animali da campionare ed il tipo di procedura di campionamento dipendono dallo scenario per il quale effettueremo il test: Dobbiamo analizzare scrofe, suinetti, animali da ingrasso o tutti loro?... Stiamo conducendo un campionamento diretto o un campionamento random della popolazione?... E quale dovrebbe essere la dimensione del nostro campionamento?... Dobbiamo anche decidere il tipo di campione: stiamo prendendo siero, tessuti, fluidi orali o sperma?... E, infine, non possiamo dimenticare tutte le domande relative allo stadio della malattia al momento del campionamento. Quando sono comparsi i segni clinici?... Ci aspettiamo che il test diagnostico rilevi il virus, identifichi la lesione o rilevi gli anticorpi?... Infine, è essenziale comprendere i vantaggi ed i limiti di ciascun test diagnostico... Comprendere le opzioni e scegliere la strategia diagnostica corretta per

ogni scenario per il quale dobbiamo campionare per la PRRS, aumenterà l'efficacia di qualsiasi programma sanitario negli allevamenti.

Scenari in cui prendiamo campioni di PRRSV

Lo scenario più ovvio è per investigare la malattia, quando i sintomi di un possibile focolaio di PRRS appaiono in un allevamento negativo o stabile. In questo caso, i veterinari eseguono il test per comprendere la causa dei segni clinici e l'origine dell'agente patogeno che causa i problemi. Un altro scenario molto comune è quando si monitora l'assenza della PRRS in un allevamento precedentemente positivo ed instabile che ha intrapreso una strategia di controllo o di eradicazione e desidera analizzarne i progressi. Infine, i test PRRS sono estremamente comuni allo scopo di sorveglianza delle malattie. In quest'ultimo scenario, i test vengono eseguiti su allevamenti negativi e in genere richiedono un numero maggiore di campioni per massimizzare la confidenza (confidence) nello stato di indenne da PRRS della popolazione.

I nostri obiettivi diagnostici guideranno la scelta del test

Storicamente abbiamo classificato i test di diagnosi della PRRS in 3 tipi:

1. Quelli che rilevano la lesione: osservazioni post mortem e istopatologia, che possono essere eseguiti solo in laboratorio al microscopio. I test di screening delle lesioni sono spesso utilizzati negli scoppi di PRRS clinicamente evidenti;
2. Quelli che rilevano il virus: polymerase chain reaction (PCR), dall'isolamento del virus (VI) e test immunoistochimici (IHC). Il rilevamento virale è lo strumento diagnostico più affidabile per la conferma precoce della presenza del virus;
3. Quelli che rilevano gli anticorpi: Enzyme Linked Immunosorbent Assay (ELISA), immunoperoxidase monolayer assay (IPMA) e indirect immunofluorescence assay (IFA). La conferma immunologica del contatto con il PRRSV richiede un periodo di rilevamento più lungo, ma conferma l'esposizione quando il virus non può essere rilevato.

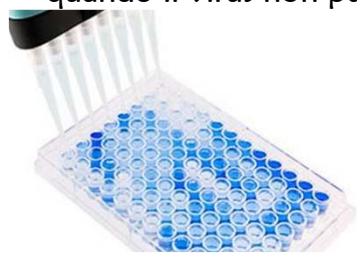


Imagen 1. Plato de ELISA de fondo plano con 96 pocillos usado para serología de PRRSV. Las muestras positivas se muestran en azul. Fuente: Base Pair Biotechnologies.

Le caratteristiche del test determinano il loro valore

E' molto importante revisionare la SENSIBILITA' (SE) e SPECIFICITA' (SP) quando si considerano eventuali test diagnostici. Conoscere queste informazioni aiuta a interpretare e ad agire in modo appropriato sui possibili risultati.

- SE: è la capacità di un test diagnostico di identificare correttamente campioni realmente positivi. Un test con un SE basso avrà troppi risultati falsi negativi.
- SP: è la capacità di un test diagnostico di identificare correttamente campioni realmente negativi. Un test con un SP basso avrà troppi risultati falsi positivi.

Per leggere tutto: www.3tre3.it/articoli/tecniche-diagnostiche-prrs-scegli-migliore-strategia-per-ogni-scenario_10273/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti&xemail=aWRtPTk5NDMmaWR1PTEzODI5NSZ0PWm2OTkxMzhiZm10Zjk2NjY3M2JjMzIzMzRmNWUwMTIx

FNOVI: PUBBLICATI I VIDEO DEGLI INCONTRI SU NORMATIVA IN TEMA DI BENESSERE ANIMALE DURANTE IL TRASPORTO E IN ALLEVAMENTO

Da www.fnovi.it

Sono disponibili la registrazione dell'incontro da remoto dello scorso 6 ottobre "**Lettura critica dell'applicazione delle normativa in tema di benessere animale durante il trasporto**". Oltre al video della relazione di Mario Sapino sono disponibili le slide e i video proiettati durante l'incontro.

www.fnovi.it/content/lettura-critica-dellapplicazione-delle-normativa-tema-di-benessere-animale-durante-il

ed il video dell'incontro da remoto svolto lo scorso 29 settembre "**Lettura critica dell'applicazione delle normativa in tema di benessere animale in allevamento. Quale futuro?**". Il relatore è stato Alberto Casartelli mentre il dibattito è stato moderato da Medardo Cammi.

<http://fnovi.it/content/lettura-critica-dellapplicazione-delle-normativa-tema-di-benessere-animale-allevamento-quale>

PRESSIONE INTRAOCULARE DOPO SEDAZIONE NEL CAVALLO

Da VetJournal N° 348 / settembre 2020

La sedazione endovenosa è spesso necessaria per l'esame oftalmologico nel cavallo. Tuttavia, i protocolli di sedazione comunemente utilizzati non sono mai stati confrontati direttamente in termini di riduzione della pressione intraoculare relativa (*intraocular pressure*, PIO), durata della riduzione della PIO e tempo per la riduzione massima della PIO. L'obiettivo del presente studio era quello di confrontare gli effetti di diversi protocolli di sedazione in stazione sulla IOP del cavallo. In questo studio sperimentale *crossover* randomizzato sono stati inclusi 12 cavalli sani, i quali hanno ricevuto quattro protocolli di sedazione endovenosa con un periodo di *washout* di 48 ore: 0,5 mg/kg di xilazina e 0,01 mg/kg di butorfanolo (*SED1*); 10 µg/kg di detomidina e 0,01 mg/kg di butorfanolo (*SED2*); 10 µg/kg di detomidina (*SED3*); 0,5 mg/kg di xilazina (*SED4*). La PIO è stata misurata tramite tonometria a rimbalzo prima della sedazione (*Tpre*) e 5, 10, 15, 30, 45 e 60 minuti dopo la sedazione (*Tpost*). Le misurazioni post-sedazione sono state effettuate con la testa sollevata in posizione *Tpre*. In seguito, le misurazioni della PIO sono state ottenute anche a seguito di sedazione con la testa non sollevata (*TpostHeadDown*). I risultati mostravano che tutti i protocolli di sedazione hanno ridotto la PIO rispetto al valore basale con la massima riduzione dopo 5 minuti (*Tpost5*). La PIO alla *Tpre* (media ± *sd*) era di 21,8 ± 4,4 mmHg. A *Tpost5*, la IOP era 16,3 ± 3,8 mmHg (*SED1*), 14,5 ± 2,9 mmHg (*SED2*), 17,1 ± 3,8 mmHg (*SED3*) e 16,9 ± 4,2 mmHg (*SED4*). La IOP a *Tpost5* dopo il protocollo di sedazione con detomidina e butorfanolo (*SED2*) era inferiore rispetto a quella misurata con gli altri protocolli. Considerando tutti gli intervalli di tempo successivi alla sedazione, le misurazioni della PIO di *SED3* erano superiori rispetto a quelle ottenute con gli altri protocolli. Le IOP di *TpostHeadDown* erano superiori alle letture effettuate con la testa sollevata ($p < 0,001$). In conclusione, la combinazione di detomidina e butorfanolo determinava una maggiore riduzione della PIO dopo 5 minuti dalla sedazione se confrontata con altri protocolli di sedazione comunemente utilizzati. La riduzione della PIO è meno pronunciata quando la detomidina è usata in monoterapia. Gli autori concludono affermando che la posizione della testa dell'animale costituisce un aspetto importante quando si eseguono misurazioni della PIO nel cavallo.

LAMINITE E PATOLOGIE DELLA TRANSIZIONE

La Settimana Veterinaria N° 1156 - settembre 2020

Oltre ad essere scarse le informazioni sulla laminite in asciutta, poco si sa anche su come questa si relazioni alle patologie della transizione. Essa è stata associata alla diminuzione di ingestione e di peso dell'animale. Una potenziale ipotesi esplicativa potrebbe essere quella per cui la laminite durante la fase di asciutta ridurrebbe l'ingestione, generando un bilancio energetico negativo e una perdita corporea pre-parto, che aumenterebbero la suscettibilità alle patologie della transizione. Uno studio del 2011 (Cook et al.) dimostra come le bovine a cui viene diagnosticata una laminite nelle tre settimane prima del parto presentano livelli di beta idrossi butirato (BHB) più elevati dopo il parto. Sebbene l'associazione tra laminite durante il periodo di "close-up" e le patologie della transizione potrebbe essere ovvia, non ci sono molte informazioni sulla relazione tra laminite nella prima fase dell'asciutta e patologie metaboliche.



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

Da www.enpav.it

PENSIONE MODULARE

Sto pensando di aderire a un fondo di pensione integrativo. Posso farlo con l'Enpav?

Sì, è possibile farlo aderendo alla Pensione modulare. La pensione modulare costituisce un segmento volontario che si aggiunge alla pensione ordinaria (vecchiaia, invalidità o inabilità, indiretta) nel momento in cui si acquisisce il diritto al pensionamento. Si può decidere annualmente il versamento da effettuare e non è obbligatorio farlo ogni anno. È necessario però versare il contributo per almeno **5 anni**, anche non consecutivi. La quota di pensione modulare che si aggiunge alla base sarà calcolata con il metodo contributivo con dei correttivi. Il montante contributivo individuale, determinato dai

contributi versati e rivalutato annualmente, al momento del pensionamento viene trasformato in rendita sulla base di un coefficiente corrispondente all'età anagrafica dell'iscritto in tale momento.

Come si fa ad aderire alla pensione modulare?

Si aderisce ogni anno compilando il Modello2 entro la scadenza della compilazione del Modello1 nella propria area personale di Enpav Online. Con il Modello2 si sceglie un'aliquota che va dal 2% al 14% del reddito professionale prodotto nell'anno precedente e dichiarato con il Modello1. Se il reddito dichiarato è inferiore al minimo o pari a zero la percentuale scelta si calcola sul reddito convenzionale.

Come si versano i contributi per la pensione modulare?

I Bollettini dei contributi modulare sono emessi ogni anno a partire dal mese di luglio e sono disponibili nella sezione "Pagamento Contributi → Bollettini M.Av." della propria area riservata. Se l'importo da versare è inferiore a € 1.500,00 viene emesso un solo bollettino con scadenza 30 settembre, mentre se l'importo è superiore vengono emessi due M.Av. con scadenza 30 settembre e 30 novembre.

I contributi modulari sono deducibili?

I contributi modulari sono integralmente deducibili in quanto hanno la natura di contributi versati a una forma di previdenza obbligatoria (art. 10, lett. e) del T.U.I.R. come modificato dall'art. 13 del D.Lgs. 47/2000).

ENPAV: SOSPESE LE BORSE DI STUDIO PER I FIGLI STUDENTI

DA Notizie ANMVI 26 ottobre 2020

Il consueto Bando annuale delle Borse di Studio per i figli studenti "è stato temporaneamente sospeso", in quanto le somme stanziare per le Borse di Studio sono state destinate al finanziamento dei Sussidi Straordinari Covid. L'Enpav infatti sta erogando a favore dei Veterinari che sono stati ricoverati per positività al Covid e ai liberi professionisti a cui siano stati prescritti l'isolamento domiciliare obbligatorio o la quarantena da Asl, Ats o ordinanza. A marzo il Consiglio di Amministrazione dell'Enpav aveva [deliberato](#) l'erogazione di sussidi straordinari così quantificati:

-4000 Euro per chi è stato ricoverato per positività al Covid-19 in terapia intensiva

-2000 Euro per chi è stato ricoverato per positività al Covid-19, ma NON in terapia intensiva

-1000 per i liberi professionisti a cui siano stati prescritti l'isolamento domiciliare obbligatorio o la quarantena da Asl, Ats o ordinanza

La domanda deve essere presentata entro 180 giorni dall'evento.

L'Ente di Previdenza dei Veterinari rimanda a successive comunicazioni per eventuali aggiornamenti sulle borse di studio per i figli studenti.



UN LATTE DIGERIBILE E CHE POTENZIA LE DIFESE ESISTE IN NATURA (E VIENE DA MUCCHE ANTICHE)

Da Georgofili INFO - Newsletter del 14 ottobre 2020 (Fonte: Repubblica.it 9/10/2020)

Un latte più facile da digerire - che fa anche bene al sistema immunitario - esiste in natura. Senza manipolazioni genetiche a monte, né interventi tecnologici a valle, in fabbrica. È il latte che forse bevevano i nostri antenati, prima che le necessità dell'industria conducessero verso scelte più produttive ma un po' meno adatte al nostro organismo. Lo dimostra *Prolat* (www.poloagrifood.it/site/prolat), un progetto di ricerca durato due anni, che ha coinvolto, tra gli altri, il Cnr-Ispa di Torino e il Crea di Roma, sostenuto dalla Regione Piemonte nell'ambito del Por Fesr 2014-2020. "Questo latte non deriva da una manipolazione tecnologica. Esiste in natura ed è prodotto da animali con una variabilità genetica naturale", tiene a sottolineare la biologa Laura Cavallarín, responsabile scientifica dello studio, pubblicato anche sulla rivista *Nutrients*. Il problema è

che "le vacche più usate al giorno d'oggi sono state selezionate appositamente per fornire grandi quantità di latte. Sono in particolare le frisone, quelle pezzate bianche e nere". Da queste bovine si ottiene un prodotto che contiene la beta-caseina (una delle principali proteine del latte) in una forma specifica, che quando viene digerita può causare un rallentamento del transito gastrointestinale. Potrebbe essere questo, quindi, uno dei motivi per i quali molte persone oggi fanno fatica a digerire il latte. Ma una ventina di anni fa, dall'altra parte del mondo, in Australia, alcuni allevatori hanno scoperto che è possibile avere un latte diverso dalle vecchie razze bovine, che hanno un dna leggermente differente e che negli anni sono state scartate perché producono quantità inferiori: "Nei latte di questi animali la beta-caseina ha una struttura molecolare che permette una digestione migliore, con un transito più rapido", dice ancora Cavallarin. È la beta-caseina di tipo A2, da cui ha preso il nome questo "nuovo" ma allo stesso tempo "antico" tipo di latte, già commercializzato in molti Paesi del mondo. "Adesso c'è più di un'azienda che lo produce anche in Italia. Per questo abbiamo voluto renderci conto se, e fino a che punto, esista davvero una differenza con quello 'convenzionale'. Il percorso è partito qualche anno fa dalla Centrale del latte di Torino, che ha fatto un grande lavoro con i propri allevatori, incrociando e selezionando gli animali in modo da ottenere quelli con gli alleli giusti, che producono solo latte A2. A quel punto noi ricercatori abbiamo potuto fare una serie di prove, tra cui delle sperimentazioni sui topi, ai quali abbiamo somministrato diete diverse, integrate con un tipo di latte o con l'altro. Abbiamo selezionato topi anziani, perché con l'età aumentano le difficoltà a digerirlo. E mi sono stupita nell'osservare dei risultati così netti: in effetti i topi che consumavano latte A2 stavano meglio dal punto di vista intestinale. Abbiamo riscontrato uno stato di benessere a livello della morfologia della mucosa, che influisce positivamente anche sul sistema immunitario". Il prossimo passo potrebbe essere, attraverso un nuovo progetto, avviare la sperimentazione anche sulle persone, per dimostrare definitivamente che il consumo di latte A2 migliora la salute dell'intestino nella popolazione umana, in particolare quella anziana.

IL NUOVO ACCORDO PER IL PREZZO DEL LATTE NON PIACE A CONFAGRICOLTURA MANTOVA

da L'Agricoltura Mantovana n° 20-2020 - Confagricoltura Mantova

Il nuovo accordo per il prezzo del latte alla stalla mette in agitazione il mondo agricolo, provocando reazioni diverse. Pochi giorni fa, infatti, Coldiretti Lombardia ha annunciato di aver raggiunto un'intesa con Italtatte (appartenente al gruppo Lactalis), che sarà valida non solo per gli ultimi quattro mesi dell'annata in corso, ma anche per tutto il 2021. L'accordo conferma, per il resto del 2020, un pagamento indicizzato (legato cioè a un prezzo di base poi rimodulato sulla base di un indice costituito da un paniere di prodotti). Questo prezzo di base sarà variabile: 36,5 centesimi al litro a settembre e ottobre, 35,5 a novembre e 35 a dicembre. Lo stesso meccanismo verrà poi applicato nel 2021, partendo però da un prezzo base di 35,5 centesimi al litro per gli stessi volumi consegnati nel 2020. Per i quantitativi in esubero a gennaio, febbraio, marzo, aprile, novembre e dicembre, è prevista una riduzione di 6 centesimi al litro. L'accordo è stato fortemente criticato da Confagricoltura Mantova: «L'importanza è data dai volumi che Italtatte lavora in Italia – spiega il direttore Daniele Sfulcini – che influenzano tutto il mercato del latte nazionale, compreso quello destinato alla produzione dei formaggi Dop. Così si mina dalle fondamenta un corretto rapporto tra industria e produttori e si stabilisce un prezzo alla stalla molto al di sotto dei costi di produzione». Confagricoltura evidenzia come, con questa firma, il differenziale con la Ue a 28 si ridurrà del 30% (il contratto in essere era formulato in modo che il latte italiano avesse un prezzo di riferimento base determinato dalla media dei paesi europei cui si aggiungeva uno spread a determinate condizioni). E questo significherà, per una stalla media mantovana, circa 20.000 euro in meno. Tra le altre condizioni, non è più prevista una maggiore valorizzazione del latte estivo e viene accettato il contingentamento mensile del latte, che comporterà una riduzione del prezzo per i mesi nei quali la produzione supererà quella del corrispondente mese del 2020, con un taglio sul prezzo di 6 euro al quintale. «È vero che ci troviamo in un periodo di incertezza – aggiunge il presidente Alberto Cortesi – ma è anche vero che il mercato ha sostanzialmente retto. Questo accordo è molto grave. E ancora più grave è che preveda, sostanzialmente, un doppio prezzo che penalizza proprio le aziende che hanno investito negli ultimi anni e che ora dovrebbero portare a casa i frutti con aumenti della produzione».

CARNE BOVINA, IN CALO PRODUZIONE E PREZZI. RIPRESA SOLO SE SI PREMIA LA QUALITÀ

da FVM/SIVeMP Notizie 20/10/20 (Fonte: ilsole24ore.com)

La produzione nazionale di carne bovina da gennaio a giugno è scesa del 13,6% (48mila tonnellate in meno), dopo aver già registrato una flessione nel 2019 (-3,6%). «Se a questo dato negativo si sommano le grosse perdite in termini di valore unitario che si stanno registrando negli allevamenti e nei macelli in questi sei mesi – si legge in un report Ismea – è evidente che la filiera bovina registrerà perdite di valore a doppia cifra in questo 2020». Nonostante al calo dell'offerta nazionale si unisca anche una diminuzione delle importazioni (-8,1% nel semestre, la più importante oscillazione negativa degli ultimi tre anni) i prezzi pagati agli allevatori su base annua sono infatti in calo: dal -1% dei vitelloni al -7% del vitello (a 3,6 euro al kg). E anche se durante il lockdown si è registrato un buon andamento delle vendite retail, con prezzi al dettaglio superiori a quelli del 2019, a pesare è la chiusura di ristoranti e mense, che incidono in modo importante sui consumi di tutta Europa (dal 27% della Francia, passando al 35% dell'Italia, fino a oltre il 40% della Spagna) e soprattutto per i tagli più pregiati.

Continua a leggere: www.ilsole24ore.com/art/carne-bovina-caloz-produzione-e-prezzi-ripresa-solo-se-si-premia-qualita-ADXyaDu

MINISTERO DELLA SALUTE - ESPORTAZIONE DI CARNE E PRODOTTI A BASE DI CARNE VERSO IL CANADA

Da www.fnovi.it 21/10/2020

Il Ministero della Salute ha diramato una nota di precisazioni sulle modalità di applicazione ed implementazione dei controlli aggiuntivi richiesti per l'esportazione di carni e prodotti a base di carne verso il Canada. La nota fornisce elementi di chiarimento alla nota DGISAN n. 24547 del 2 luglio 2020.

 [elementi di chiarimento alla nota DGISAN n. 24547 del 2 luglio 2020](#)

 [Classificazione](#)



NELL'ALPACA SI NASCONDE UN POTENZIALE ANTI-VIRUS

Da *Professione Veterinaria* - N. 29 - settembre 2020

I ricercatori del Karolinska Institutet in Svezia hanno identificato un anticorpo neutralizzante dell'alpaca, un nanocorpo che blocca l'ingresso di Sars-CoV-2 nelle cellule umane. Il lavoro è pubblicato su Nature Communications (An alpaca nanobody neutralizes SARS-CoV-2 by blocking receptor interaction). «Ci auguriamo che i nostri risultati possano contribuire al miglioramento della pandemia da Covid-19, incoraggiando un ulteriore esame di questo nanocorpo come candidato terapeutico contro questa infezione», afferma Gerald McInerney, associato di Virologia presso il Dipartimento di Microbiologia, Tumori e Biologia cellulare del Karolinska Institutet. La ricerca di nanocorpi efficaci - frammenti di anticorpi che si trovano naturalmente nei camelidi e possono essere adattati per l'uso nell'uomo - è iniziata a febbraio, quando a un alpaca di nome Tyson è stata iniettata la proteina spike del nuovo coronavirus (quella che viene utilizzata dal patogeno per entrare nelle nostre cellule). Dopo 60 giorni, i campioni di sangue dall'alpaca hanno mostrato una forte risposta immunitaria contro la proteina spike. Successivamente i ricercatori hanno clonato, arricchito e analizzato varie sequenze di nanocorpi dalle cellule B dell'alpaca (un tipo di globuli bianchi) per determinare quali fossero i più promettenti. Così hanno identificato il Ty1 (dal nome dell'alpaca), che neutralizza efficacemente il virus legandosi alla parte della proteina spike che si lega al recettore Ace2, usato da Sars-CoV-2 per infettare le cellule. Ciò impedisce al virus di entrare nelle cellule e, quindi, previene l'infezione. «Utilizzando la microscopia crioelettronica, siamo stati in grado di vedere come il nanocorpo si lega alla spike» e di comprendere il meccanismo alla base della «potente attività di neutralizzazione» rilevata, afferma Leo Hanke, primo autore dello studio. «I nostri risultati mostrano che Ty1 può legarsi potentemente alla proteina spike e neutralizzare il virus, senza un'attività fuori

bersaglio rilevabile», aggiunge Ben Murrell, co-autore senior della pubblicazione. «Stiamo ora intraprendendo studi preclinici sugli animali per indagare sul potenziale terapeutico di Ty1 in vivo».

A CACCIA DI MAMMALIAN ORTHOREOVIRUS (MRV) TRA PIPISTRELLI, SUINI E UOMO

Da IZSVe Newsletter 26/08/20

Pipistrelli, suini e uomo condividono molti più virus di quel che sembra. A dirlo è uno studio sui *Mammalian orthoreovirus* (MRV) condotto da ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe), pubblicato sulla rivista [Viruses](#), nell'ambito di un progetto di ricerca ([RC 17/16](#)) volto a determinare la prevalenza di questi virus nella popolazione di suini e pipistrelli del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. *“Abbiamo raccolto nuove informazioni interessanti sulla presenza di MRV nella popolazione suina in Italia”* afferma Maria Serena Beato, medico veterinario dirigente del [Laboratorio di virologia diagnostica](#), coordinatrice dello studio, *“i risultati dicono che il virus sta circolando da molto tempo e che i ceppi di MRV del suino sono altamente correlati a quelli dei pipistrelli”*.

Dinamiche di circolazione dei MRV

La comunità scientifica è oggi concorde nel ritenere i [pipistrelli](#) un serbatoio di virus che possono attraversare le barriere di specie e trasmettere malattie nell'uomo (zoonosi). Tuttavia, a differenza di quanto avviene nel Sud-Est Asiatico dove vi è uno stretto contatto tra uomo e animali selvatici, in Europa gli animali domestici potrebbero avere un ruolo particolarmente rilevante come ospite intermedio. I ricercatori hanno ritenuto fondamentale chiarire il ruolo del suino come ospite intermedio di MRV, in grado di favorire l'insorgenza di ceppi riassortanti con potenziale zoonosico. I MRV sono stati identificati per la prima volta negli anni '50 nel tratto respiratorio e gastrointestinale di bambini sani. Oggi si trovano distribuiti in tutto il mondo e sono potenzialmente in grado di infettare tutte le specie di mammiferi; nell'uomo possono causare gravi enteriti, infezioni respiratorie acute ed encefaliti. Nella maggior parte dei casi si è osservato che i MRV coinvolti avevano subito eventi di riassortimento con MRV presenti nel serbatoio animale, in particolare nel pipistrello. Tanto per dare un'idea del passaggio continuo fra le specie, in Italia sono stati rilevati due sierotipi virali principali nei pipistrelli, MRV1 e MRV3 rispettivamente nelle specie *Myotis myotis* e *Pipistrellus khulii*, e ulteriori sottotipi virali (ceppi) di MRV con segmenti genici derivanti da MRV di pipistrelli sono stati riportati anche nel suino.

I sierotipi MRV2 e MRV3

I ricercatori hanno messo a confronto campioni fecali da pipistrelli e suini, e hanno osservato che mentre nei pipistrelli la presenza di MRV è stata riscontrata in un solo campione caratterizzato come sierotipo MRV2, nei suini invece il virus è stato trovato in circa il 40% dei campioni, prelevati sia da animali sani che con patologia gastroenterica. Le tecniche di isolamento virale hanno permesso di ottenere 40 ceppi variamente suddivisi fra i sierotipi: 26 caratterizzati come sierotipo MRV2, 9 MRV3 e 5 coinfezioni MRV2-MRV3. Al momento, solo in un'azienda è stata confermata la presenza di MRV contemporaneamente nel suino e nel pipistrello, permettendo quindi un confronto tra i virus circolanti nelle due specie.

Ceppi virali diversi, scheletri genetici comuni

Le analisi filogenetiche hanno mostrato una profonda differenza genetica tra i due sierotipi riscontrati nel pipistrello e nel suino nella stessa azienda, suggerendone quindi un'origine evolutiva separata. Tuttavia, lo studio pubblicato ha evidenziato che il ceppo isolato da suino (nel 2018), caratterizzato come MRV2, sorprendentemente è risultato molto simile ad un ceppo precedentemente rinvenuto nella stessa azienda nel 2016 e caratterizzato come MRV3. Il ceppo MRV3-2016 rappresenta la seconda segnalazione di un MRV3 di origine suina in Italia ed Europa e la terza al mondo, mentre il ceppo MRV2-2018 è il secondo caso di MRV2 nel suino che viene descritto a livello mondiale dopo 21 anni dalla prima segnalazione in Austria. Dal confronto del genoma dei due virus del suino (MRV3-2016 e MRV2-2018) si è visto che esiste uno “scheletro genetico” comune tra i due ceppi, costituito da sette segmenti genici che mostrano tra loro una elevata similarità che varia il 98.57% al 99.69%. Tale similarità aumenta se si considerano le sequenze amminoacidiche (99% – 99.90%). L'analisi filogenetica effettuata per ciascun segmento genico ha evidenziato inoltre che i geni che costituiscono lo scheletro comune (ad eccezione di uno), formano dei cluster distinti contenenti ceppi

esclusivamente di origine suina, tre dei quali formati esclusivamente da ceppi italiani. Tutto ciò supporta l'ipotesi che MRV stia circolando in Italia nella popolazione suina da molto tempo e che qui si stia evolvendo. I tre geni che conferiscono unicità al virus caratterizzato nel suino del 2018 (MRV2-2018) presentano una origine sconosciuta, sia in termini geografici che di ospite, probabilmente per la scarsità di dati da usare a confronto in database pubblici. Per il virus MRV3-2016 al contrario è stato possibile definire con maggiore certezza l'origine di alcuni geni, evidenziando fenomeni di riassortimento con virus di pipistrello e umani.

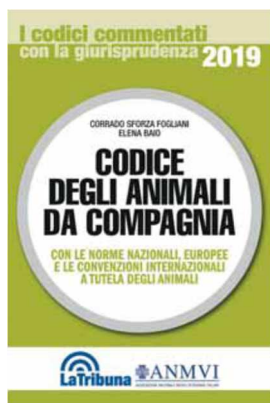
I risultati ottenuti forniscono nuove informazioni sulla presenza di MRV nel suino, dimostrando come nella popolazione suina italiana questi virus siano ampiamente distribuiti e presentino una grande diversità genetica. Vista la loro capacità di subire fenomeni di riassortimento con MRV provenienti da diversi ospiti come pipistrelli e uomo, risulta sempre più urgente continuare un loro monitoraggio al fine di determinarne il potenziale zoonotico.

APPROVATA DAL PARLAMENTO. IL 20 FEBBRAIO DI OGNI ANNO SARÀ LA GIORNATA NAZIONALE DEI PROFESSIONISTI SANITARI

da <https://fvm-nazionale.it> 15/10/20 (Fonte: quotidianosanita.it)

Dopo l'approvazione in Senato lo scorso maggio, ieri la Commissione Affari Sociali della Camera, in sede legislativa, ha approvato definitivamente il provvedimento. La giornata nazionale è stata istituita quale "momento per onorare il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio del personale medico, sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato nel corso della pandemia da Coronavirus nell'anno 2020".

Continua a leggere: www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=88860&fr=n



Codice degli animali da compagnia di Corrado Sforza Fogliani, Elena Baio

Casa Editrice: La Tribuna, 2019
Collana: I codici commentati con la
giurisprudenza

Pagine: 320
Formati: Libro e Ebook

Risposta corretta: c) Incontro Società Specialistica - SIOVET: Ortopedia e traumatologia pediatrica - Cremona - Marzo 2008

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.



Stava facendo grandi progressi nell'autocontrollo finché non notò gli stivali del terapeuta...



Da "La Settimana Enigmistica"

Mantova, 27 ottobre 2020

Prot.: 478/20